

CARO MÉSONIAT, I MUSULMANI IN SVIZZERA SONO 500'000 E NON IL 2%

LA SVIZZERA SIEDE SU UN VULCANO ISLAMISTA! **TUTTE LE MOSCHEE SAREBBERO “CONTAMINATE”** **DAL FONDAMENTALISMO RADICALE , E I POLITICI DORMONO...**

PER L'EX-DIRETTORE DEL DEFUNTO GIORNALE DEL POPOLO NON V'È DA PREOCCUPARSI DELL'ISLAMIZZAZIONE, DA LUI RITENUTA UNA POSSIBILE RICCHEZZA E UNA POTENZIALE RISORSA - MA V'È CHI LANCIA L'ALLARME SULLA CRESCENTE RADICALIZZAZIONE DEI MUSULMANI E DENUNCIA LA COMPLICE CONNIVENZA DEI POLITICI E IL SILENZIO DEI MASS MEDIA

- DI GIORGIO GHIRINGHELLI -

*“Il Ticino e la Svizzera devono preoccuparsi per la crescente islamizzazione” ? Questa la domanda alla quale alcune persone interpellate dal direttore del Mattino della domenica, **Lorenzo Quadri**, hanno risposto nell'edizione del giornale del 10 marzo scorso. Confesso che ho strabuzzato gli occhi quando ho letto la risposta data dall'ex-direttore del Giornale del Popolo, **Claudio Mésoniat**. “A me non pare proprio – ha detto seraficamente - che sia il caso di preoccuparsi . Fermo restando che il fenomeno della radicalizzazione dei giovani musulmani va tenuto seriamente d'occhio, anche nei Paesi come il nostro dove la popolazione di religione islamica è una piccolissima minoranza, mi pare attorno al 2%, un po' meno in Ticino. Per il resto la presenza musulmana a me sembra una possibile ricchezza, perché tendo a vedere nell'altro non un nemico potenziale ma una potenziale risorsa”.*

L'autolesionismo dei cristiani

Leggendo questa risposta non ho potuto fare a meno di pensare a quanto Gesù disse nel famoso Discorso della Montagna : *“non resistete a chi è malvagio; ma a chi ti schiaffeggia sulla guancia destra, porgi anche l'altra”*. Ai tempi in cui il defunto giornale della Curia era diretto da **Mésoniat** non passava quasi giorno senza che da quelle pagine giustamente si denunciavano le persecuzioni e le umiliazioni di cui i cristiani erano oggetto specialmente nei Paesi musulmani, ove nell'indifferenza piuttosto generale si stava compiendo una sorta di genocidio e di “pulizia etnico-religiosa” nei confronti delle popolazioni di fede cristiana (diminuite ad esempio in Iraq da un milione del 2002 a 275'000 del 2015 – fonte : GdP 15.10.2015). Del resto durante i 1400 anni della loro storia i musulmani sono stati i più feroci aguzzini dei cristiani, scacciati dalle terre africane in cui si erano installati prima di loro, o uccisi, o costretti a pagare un'umiliante e ricattatoria tassa (la jizya) in cambio della vita (come ordinato da Allah nel Corano, 9 : 29).

Non capisco dunque come si possa parlare di “possibile ricchezza” e di “potenziale risorsa” di fronte all'avanzata in Europa di un Islam che punta a sottomettere tutti ad Allah. E non capisco l'atteggiamento remissivo e autolesionista di certi ferventi cristiani di fronte alla crescente

islamizzazione : ciò che mi rafforza nella mia convinzione che votare per il PPD alle elezioni del 7 aprile significhi in pratica votare a favore dell'Islam, come vado ripetendo da tempo. Posso al limite capire che qualcuno, per ingenuità o per ignoranza o per altri motivi, non si preoccupi per la colonizzazione islamica del nostro Paese, ma non capisco come si faccia a negare o minimizzare l'esistenza di questo fenomeno. Se da un lato è comprensibile che l'imam della Lega dei musulmani del Ticino, **Jelassi**, sostenga che il pericolo di un'islamizzazione della Svizzera paventato dal sottoscritto sia *"insensato"* (come egli aveva dichiarato in un'intervista rilasciata al quotidiano romando Le Temps il 9 settembre 2013), meno comprensibile è il fatto che un esperto giornalista affermi che la popolazione islamica in Svizzera è una *"piccolissima minoranza"* che si aggira attorno al 2% . E allora forse è opportuno fare un po' di chiarezza nelle cifre.

La diffusione dell'Islam in Svizzera

Nel 1970 la percentuale di musulmani presenti sul territorio nazionale ammontava allo 0,26%, pari a circa 12'000 unità. Nel 1990 tale numero era salito a quota 148'000 (2,2%) , passando poi a 310'000 (4,3%) in occasione del censimento federale del 2000. Da allora, per motivi di risparmio, le rilevazioni concernenti la religione, la popolazione, la lingua e la formazione vengono effettuate annualmente dall'Ufficio federale di statistica sulla base di un campione di circa 200'000 persone, e non si sa fino a che punto i dati forniti corrispondano alla realtà. Comunque, in un'intervista apparsa sul Blick del 30 settembre 2015, l'esperto di migrazioni **Etienne Piguet** aveva detto che il numero dei musulmani era salito a quota 433'000, ossia poco più del 5%. Secondo l'Ufficio federale di statistica, nel 2017 vi erano in Svizzera 379'000 musulmani, ma in questo numero non sono compresi quelli con meno di 15 anni. E dunque è assai verosimile ritenere che, su una popolazione di circa 8,5 milioni di persone, il numero dei musulmani di tutte le età si aggiri attualmente attorno al **mezzo milione, pari all'incirca al 6%**. Non si può certo parlare di *"piccolissima minoranza"*.

Società parallele islamiche in Svizzera

In Ticino i musulmani di tutte le età dovrebbero essere all'incirca 9'000, pari al 2,6% della popolazione (erano 6'000 in occasione del censimento del 2000). Ma vi sono Cantoni in cui l'islamizzazione è più marcata e si situa fra il 7 ed il 9 per cento, come Basilea città, Glarona, San Gallo, Argovia, Zurigo e Ginevra. E non a caso nel libro *"Allarme Europa : il fondamentalismo islamico nella nostra società"* l'autore **Stefano Piazza**, noto opinionista del Corriere del Ticino ed esperto di sicurezza, cita proprio delle località che in parte sono situate in questi Cantoni (Regensdorf, Zurigo-Altstetten, Wetzikon, Berna, Glarona, Basilea ed Emmenbrücke) fra i luoghi dove *"nel silenzio generale del resto del paese"* si stanno formando **società parallele islamiche**. *"E' in questi luoghi – osserva Piazza - che si costruisce un mondo completamente separato dal modello occidentale, nel quale determinati gruppi islamici accettano solo ciò che fa loro comodo della società europea, come ad esempio gli aiuti dello stato sociale svizzero"*.

Nulla fa pensare che il Ticino, dove la competenza e la lungimiranza dei politici e di molti giornalisti è merce rara in questo settore, sfuggirà a questo preoccupante fenomeno della creazione di ghetti islamici. E' solo questione di tempo ! A meno che non ci si decida a mettere in atto una politica di tolleranza zero verso gli islamisti e le loro rivendicazioni, come fra l'altro auspicato dalla musulmana **Saïda Keller-Messahli** , presidente del Forum svizzero per un Islam progressista, nel suo recente libro in cui denuncia la crescente radicalizzazione nelle moschee svizzere accusando i politici di aver **deliberatamente** sottovalutato la propagazione dell'islamismo .

L'islamizzazione avanza in vari modi

E comunque quando si parla di islamizzazione crescente non ci si riferisce solo al numero di musulmani (di cui molti lo sono di nome ma non di fatto visto che sono poco o nulla praticanti) ma pure alle continue aperture di grandiose moschee finanziate dall'estero e finalizzate alla radicalizzazione dei musulmani, nonché alle crescenti rivendicazioni di tipo religioso (ad esempio per la messa a disposizione di locali per le preghiere nelle scuole e nelle fabbriche o per l'introduzione del cibo halal nelle scuole, nelle fabbriche, nei ristoranti, nei supermercati, a bordo degli aerei), all'aumento dei simboli e dei riti islamici nello spazio pubblico utilizzati per marcare il territorio e fare proselitismo (ad esempio le donne velate, il burkini, le preghiere in strada) e infine anche all'acquisto a fette dell'Europa grazie a un flusso inarrestabile di petrodollari provenienti in particolare dagli Stati del Golfo arabo (tutto è in vendita : banche, società finanziarie, giornali e televisioni, alberghi, terreni, compagnie di volo, imprese, società di calcio, centri commerciali ecc.). Ma per **Mésoniat** e per molti altri che la pensano come lui, non è il caso di preoccuparsi...

La fonte della radicalizzazione è il Corano

Poi , come dice **Mésoniat**, è ovviamente giusto *“tenere seriamente d'occhio il fenomeno della radicalizzazione dei giovani musulmani”*, ma egli dovrebbe sapere che non si può lottare contro la radicalizzazione continuando a insegnare il Corano nella sua forma attuale .

Come sostiene nel suo recente e diciassettesimo libro *“Il Corano senza veli”* l'ex-musulmano **Magdi Cristiano Allam**, convertitosi al Cristianesimo nel 2008 (venne battezzato da Papa Benedetto XVI), **sarebbe sbagliato criminalizzare tutti i musulmani come persone** , dato che sono le prime vittime dell'Islam, **ma è doveroso dire la verità sull'Islam come religione**, e cioè che la stessa *“legittima a combattere ebrei, cristiani politeisti, apostati, adulteri e omosessuali esortando i musulmani a morire da “martiri” fino a quando non sottometteranno l'intera umanità per conquistare il Paradiso delle vergini perpetue”* .

Altro che islamizzazione = possibile ricchezza e potenziale risorsa...

Va forse precisato a scanso di equivoci che quando si parla di “musulmani radicalizzati” non si intende dire che i radicalizzati siano tutti terroristi o aspiranti a diventarlo, come qualche giornalista sembra intendere quando usa questo termine, bensì che i musulmani in questione sono seguaci della corrente ideologica salafita-wahabita che predica un ritorno alle radici dell'Islam così come era praticato 1400 anni fa, e che predica un'applicazione letterale del Corano. Chiaramente la radicalizzazione può spingere qualcuno a fanatizzarsi e a far uso della violenza in nome della fede, ma non necessariamente. A mio avviso si può ritenere che una buona parte dei musulmani che frequentano regolarmente le moschee, se non tutti, **sono radicalizzati** o sono sulla buona strada per diventarlo. La loro percentuale in Svizzera si aggira attorno **al 17%, pari a circa 65'000/85'000** : non proprio bruscoline...!

Il dato allarmante , caro **Mésoniat**, è che stando ad alcuni studi e sondaggi **il numero dei musulmani radicalizzati é in forte aumento in Europa , specie fra i giovani**.

Radicalizzazione in forte crescita fra i giovani musulmani

Secondo un serissimo e voluminoso studio **dell'Istituto francese Montaigne**, pubblicato nel settembre del 2018 e intitolato emblematicamente *“la fabbrica dell'islamismo”* , circa un terzo degli 8-11 milioni di musulmani residenti in Francia (e la metà di coloro che hanno meno di 25 anni) è fondamentalista e vuole creare una società separata dai “miscredenti”.

<http://www.institutmontaigne.org/ressources/pdfs/publications/Rapport%20La%20Fabrique%20de%20l%27islamisme%20600%20pages.pdf>

Un altro studio realizzato nel 2016 in una ventina di licei francesi dopo gli attentati al Charlie Hebdo e al Bataclan , e pubblicato nel 2018 con il titolo **“La tentation radical”**, ha coinvolto 7'000 allievi fra i 14 ed i 16 anni (fra cui 1'750 musulmani) e un campione rappresentativo di altri giovani francese dai 15 ai 17 anni. Questo studio ha messo in evidenza come una maggioranza di allievi musulmani si allontanano dai nostri valori e dai nostri modi di vita.

<http://boulevarddelislamisme.blog.tdg.ch/archive/2019/03/11/france-l-inquietante-expansion-des-jeunes-musulmans-fondamen-297746.html>

Ma a questo preoccupante fenomeno non sfugge neppure la Svizzera. Secondo uno studio presentato nel novembre scorso e intitolato *“Ampiezza degli atteggiamenti e comportamenti estremisti dei giovani svizzeri”* , realizzato dall'Istituto per i problemi di delinquenza e per la prevenzione della criminalità della Scuola universitaria professionale zurighese di scienze applicate in collaborazione con quella friburghese di lavoro sociale, il 43% dei 17enni e 18enni musulmani residenti in Svizzera ha una percezione negativa della società occidentale.

<https://www.ticinonews.ch/svizzera/473857/giovani-musulmani-percezione-negativa-dell-occidente-per-il-43>

L'Islam non si è mai integrato in nessun Paese

E allora, di fronte ai risultati di simili studi e alla galoppante crescita della popolazione di fede musulmana, come si può star tranquilli ? Chi ci assicura che fra una o due generazioni – quando ormai sarà troppo tardi per correre ai ripari - la percentuale di radicalizzati fra i musulmani presenti nel nostro Paese non raggiungerà livelli stratosferici, provocando disordini sociali e religiosi a cui il nostro Paese non è abituato da secoli ?

Non dimentichiamo che secondo **Giovanni Sartori**, famoso politologo italiano defunto il 4 aprile 2017, *“dal 630 d.C. in avanti **la Storia non ricorda casi in cui l'integrazione di islamici all'interno di società non-islamiche sia riuscita**”* . Cercare di integrare l'Islam in Italia, diceva, sarebbe *“un rischio da non rischiare”*. Leggete questa intervista rilasciata a **Luigi Mascheroni** e pubblicata il 17 gennaio 2016 sul sito ilGiornale.it :

<http://www.ilgiornale.it/news/siamo-disastro-perch-ci-siamo-illusi-integrare-lislam-1214191.html>

Mésoniat ci dovrebbe spiegare in base a quale miracolo quell'integrazione dell'Islam (e dei suoi ferventi seguaci) che a detta di un illustre studioso di politologia non è mai avvenuta da nessuna parte, dovrebbe invece riuscire proprio in Svizzera. Siamo forse più bravi degli altri Paesi ?

“In Svizzera tutte le moschee sono contaminate dal fondamentalismo radicale”

La risposta a questo interrogativo la troviamo nel libro intitolato *“L'Europe face à l'invasion islamique”* uscito proprio all'inizio del 2019 in Francia e nel quale l'autore **Hamid Zanaz**, un giornalista specialista dell'Islam, denuncia la vigliaccheria di un'élite politico-culturale che assiste con sguardo compiacente all'invasione islamica dell'Europa e che sembra accettare la morte programmata della nostra civiltà. Fra i Paesi che rifiutano di capire che l'Islam non cerca mai di

integrarsi e di arricchire una cultura, ma mira solo a sradicarla, Hamid Zanaz ha inserito anche il nostro, a cui ha dedicato un capitoletto intitolato **“La Svizzera di fronte a un vulcano islamista”**.

Pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci di questo libro, da noi liberamente tradotti in italiano, nella speranza che essi contribuiscano a far riflettere chi, come **Mésoniat** e molti altri, pensa che non sia il caso di preoccuparsi per l'islamizzazione. Partendo dalla constatazione che in Svizzera non vi sono ancor delle zone periferiche a maggioranza islamica e che il numero dei jihaddisti partiti a combattere per l'Isis è inferiore a quello di altri Paesi, l'autore ha scritto :

*“Questa pseudo-eccezione è sfruttata dalla classe politica (compresa l'opposizione) per calmierare la crescente paura dei cittadini di fronte all'aumento della radicalizzazione religiosa islamica nel loro Paese, che potrebbe condurre al terrorismo come presso i vicini francesi (...). In realtà chi conosce la Svizzera è obbligato a chiedersi se questa classe politica non sia **ingenua** e vittima del doppio discorso degli islamisti portato avanti dai Fratelli musulmani. Di fronte a una simile **connivenza** vien da chiedersi se non si potrebbe parlare di una certa **complicità** (...). Anche l'osservatore esterno di buona volontà potrebbe essere indotto in errore se si accontentasse di informarsi tramite **i massmedia tradizionali (giornali, radio ecc.), dove non troverebbe traccia di alcuna minaccia islamista**. La vita è bella. Moschee, associazioni e centri culturali islamici coabitano in perfetta armonia con la cultura e le leggi svizzere (...). Si vuol dare l'impressione che il Paese sia un'oasi di tranquillità non ancora toccata dall'epidemia islamista. Ma la realtà è ben diversa perché **la Svizzera è diventata un “foyer”, una base dei Fratelli musulmani, che fanno cosa vogliono**. Centinaia di associazioni islamiste, di tutte le correnti religiose e di tutti i Paesi si attivano per islamizzare tutto il territorio elvetico. Esse **non hanno alcun altro scopo se non quello di isolare i musulmani e impedir loro di integrarsi nella società** che li accoglie e di diventare cittadini come gli altri (...). I Fratelli musulmani hanno sviluppato una strategia attraverso gli imam ed i portavoce di queste associazioni per rinforzare il loro controllo sulle comunità musulmane utilizzando a tal scopo le moschee ed i centri islamici. In barba a questo lavoro devastante essi hanno potuto presentarsi ai media ed ai politici svizzeri come dei musulmani moderati, totalmente integrati nella società svizzera! Peggio ancora, come baluardi contro la radicalizzazione e il terrorismo islamico. Sfortunatamente la realtà è ben diversa. **Nessuna moschea in Svizzera è risparmiata dal fondamentalismo islamico radicale, tutte sono contaminate** (...). Seguendo l'esempio degli altri Paesi occidentali, **le autorità preferiscono voltare lo sguardo per non vedere l'islamizzazione galoppante che imperversa nel loro Paese** (...).”*

Da anni vado scrivendo le stesse cose fra l'indifferenza generale, sentendomi talvolta dare del razzista da chi non vuol capire che i razzisti sono gli islamisti e il loro Corano e che le mie denunce sono anche nell'interesse di quei musulmani laici e atei che sono le prime prede degli islamisti radicalizzatori. E dunque sottoscrivo il preoccupante quadro della situazione dipinto da chi, giudicandoci dall'esterno, lancia gravi accuse verso una classe politica vigliacca e complice e verso i massmedia, che anziché denunciare la minaccia islamista ed il lassismo dei politici nascondono la verità per paura di essere tacciati di islamofobia (che nel suo significato etimologico vuol dire semplicemente e del tutto giustificatamente “aver paura dell'Islam”) e boicottano le poche voci critiche contro l'islamizzazione galoppante e la radicalizzazione dei musulmani .

Il rapporto fra strategie di islamizzazione e percentuale di musulmani

E' senz'altro vero, e l'ho scritto più volte, che almeno nel nostro Paese la maggioranza dei musulmani non è ancora radicalizzata, e che molti di loro, pur essendo statisticamente conteggiati fra gli abitanti di fede musulmana, non lo sono più essendo diventati atei o laici. Ma è pur vero che, senza voler fare di ogni erba un fascio, le strategie di islamizzazione messe in atto nei vari Paesi dagli islamisti hanno una certa relazione con la percentuale di musulmani nei Paesi in questione (*).

Laddove ad esempio essi rappresentano solo l'1% della popolazione (come in Nuova Zelanda...) i musulmani conservano normalmente un profilo basso e sono considerati una minoranza tranquilla e non una minaccia, anche se nei loro quartieri già praticano in sordina la jihad politica e culturale. Quando la loro percentuale si aggira attorno al 2-3% essi cominciano a manifestare, a rivendicare, a farsi passare per delle povere vittime e cominciano a convertire e reislamizzare delle altre minoranze o dei gruppi di emarginati dalla società, come i carcerati ed i musulmani disoccupati.

A partire dal 5% essi avanzano rivendicazioni sproporzionate per rapporto al loro numero, ad esempio pretendendo l'introduzione di alimenti halal in tutti gli ambiti della società, rivendicando trattamenti speciali nelle scuole, facendo pressioni su tutti i musulmani affinché rispettino le regole sancite dalla sharia, dal Corano e dagli "hadits" di Maometto. In questa fase – nella quale si trova la Svizzera – si registrano le prime agitazioni ed i primi conflitti, con crescenti richieste di introdurre leggi sulla blasfemia ufficialmente per non offendere i sentimenti religiosi dei musulmani ma in realtà per limitare la libertà di espressione e di critica verso l'Islam.

Quando i musulmani superano il 10% (come è verosimilmente il caso in Francia, anche se le statistiche ufficiali si ostinano a indicare cifre inferiori) allora ricorrono – non tutti ovviamente ma si tratta di una tendenza che riguarda le frange radicalizzate - al jihad offensivo, e cioè all'anarchia, al terrorismo, alla criminalità (in Francia il 70% dei carcerati sono musulmani), alle aggressioni e alla violenza (ad esempio incendiando le auto) . Ogni azione contro dei musulmani o contro la religione islamica può accendere scintille in vari quartieri" sensibili" e provocare delle violente proteste di massa e delle minacce di morte.

E via di questo passo in un crescendo di violenza fino a quando – a partire da una percentuale del 70-80% - iniziano nei Paesi islamici le persecuzioni deliberate verso i non musulmani e gli apostati, sia da parte delle popolazioni e sia da parte degli Stati.

(*) (Vedere dettagli nel libro elettronico del dr. Dominique Schwander pubblicato sul sito del Guastafeste e intitolato "*L'Europe soumise et l'islam – Islamisation rampante de la Suisse*" , alle pagine 447-449 : <http://ilguastafeste.ch/IntervistaaldrSchwandermarzo2019.pdf>).

Magdi C. Allam : "Attenti agli islamisti che dichiarano di voler rispettare le leggi"

C'è chi, in barba a ogni logica e a ogni evidenza, si ostina a vedere una potenziale risorsa e una possibile ricchezza nella crescente islamizzazione dell'Europa, o addirittura nega che sia in corso un processo di colonizzazione islamica. Ma v'è anche chi (pensiamo in particolare a **Bat Ye Or**, autrice del best seller "Eurabia" e a **Oriana Fallaci**) già in tempi assai meno sospetti aveva capito tutto e tentava di far aprire gli occhi agli europei.

Uno di questi è il già citato ex-musulmano **Magdi Cristiano Allam** , il quale nel 2005, quando ancora non si era convertito al Cristianesimo, aveva pubblicato un libro intitolato "*Vincere la*

paura”, nel quale già aveva cercato di mettere in guardia gli ingenui di turno ed i Governi occidentali sulla strategia subdola e strisciante messa in atto dai Fratelli Musulmani per strumentalizzare la democrazia in chiave puramente tattica allo scopo di conseguire l’obiettivo strategico di imporre un’ideologia integralista islamica all’insieme della comunità musulmana in Occidente.

Riproponiamo quindi uno stralcio del suo libro sperando che l’allarme lanciato da un competente e credibile critico dell’Islam, che è stato musulmano per 56 anni e che essendo nato e cresciuto in Egitto conosce bene il movimento dei Fratelli Musulmani fondato in quel Paese nel 1928 dal nonno degli svizzeri **Tariq e Hani Ramadan**, possa convincere i buonisti e scuotere dal loro lungo letargo politici e giornalisti.



Magdi Cristiano Allam, già vicedirettore del Corriere della Sera, ha scritto 17 libri, fra cui “Islam, siamo in guerra” (2016), “Io e Oriana” (2016) e “Maometto e il suo “Allah” (2017)

*“ (...)Se è vero che non tutte le moschee sono integraliste, estremiste o terroriste, è però vero che tutti gli integralisti, gli estremisti e i terroristi islamici sono diventati tali all’interno di una moschea. **Ecco perché se si vuol sconfiggere il terrorismo bisogna sradicare i luoghi fisici e mentali dove si forma l’ideologia della morte.** Questo l’hanno capito i governi musulmani, gli intellettuali e i teologi illuminati musulmani, i popoli musulmani. E sarebbe ora che lo capisse anche l’Occidente. E che operasse conformemente al fine di salvare se stesso e prevenire il tracollo della comune civiltà dell’uomo.*

*Il nocciolo del discorso è che **i governi occidentali non devono permettere che i valori fondanti della società e dello Stato, che ispirano la comune percezione dell’identità nazionale e i principi della Costituzione, possano essere minacciati** sia da forze che sono dichiaratamente ostili, **sia anche da forze che, pur essendo manifestamente incompatibili, dichiarano tuttavia di voler rispettare le leggi e le regole del gioco.***

*Nel caso delle forze che sono dichiaratamente ostili al rispetto delle leggi e dei valori, il rapporto non può essere che di natura preventiva e repressiva dell'attività eversiva. **Ma la minaccia che proviene da chi non è dichiaratamente ostile è, a mio avviso, molto più seria perché ci troviamo di fronte a un nemico più subdolo e strisciante. In questo secondo caso la libertà e la democrazia vengono strumentalizzate in chiave puramente tattica per conseguire l'obiettivo strategico di imporre un'ideologia integralista islamica all'insieme della comunità musulmana in Occidente,** percepita come parte integrante di un movimento internazionale teocratico che mira alla ricostituzione di un califfato islamico ovunque ciò si riveli possibile.*

Questa ideologia e questa strategia appartengono ai Fratelli Musulmani . Si tratta di un movimento integralista islamico, fondato in Egitto nel 1928 da Hassan al-Banna, che si propone di conquistare il potere tramite l'islamizzazione della società dal basso e, laddove fosse costretto, nel rispetto delle leggi.

L'islamizzazione dal basso avviene principalmente tramite il controllo delle moschee e delle scuole coraniche, l'offerta di servizi sociali, sanitari, culturali, di consulenza legale anche gratuitamente per i non abbienti, la gestione di enti e aziende che producano profitto e che siano compatibili con l'etica islamica (macellerie, finanziarie, librerie ristoranti, ditte di importazione ed esportazione di prodotti alimentari halal e consorzi di certificazione della carne halal, cioè conformi alla legge islamica) .

Il monopolio della rappresentanza del movimento islamico è il cardine della "fase tattica" dei Fratelli Musulmani, il loro obiettivo immediato è cioè quello di ergersi a unico interlocutore presso i governi e le istituzioni, in vista della realizzazione dell'obiettivo finale che è la conquista del potere (...) "